



Federazione Nazionale Insegnanti
Sezione di Torino
c/o Liceo Classico "V. Alfieri"
Corso Dante, 80 - 10129 Torino

Il laicismo di Carlo Augusto Viano

Se ne è andato il 20 luglio Carlo Augusto Viano, a novant'anni compiuti da pochi giorni. Oltre alle più note appartenenze (professore emerito dell'Università torinese, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica dal 1990 al 1994, del Comitato scientifico della Consulta di Bioetica Onlus, del Comitato di presidenza della Fondazione Critica liberale, del Centro Studi Politeia di Milano, dell'Accademia delle scienze di Torino) vogliamo qui ricordare la sua collaborazione a numerose iniziative della sezione torinese della Fnism e del Comitato Torinese per la Laicità della Scuola, nonché la presidenza del Centro di Documentazione, Ricerca e Studi sulla Cultura Laica "Piero Calamandrei" Onlus e la partecipazione al comitato di redazione della rivista «Quaderni laici», su cui scrisse importanti saggi e sulla quale comparve (n. 15-16, aprile-settembre 2015) una bella intervista biografica a cura di Tullio Monti.

Viano è stato uno storico della filosofia che ha dato, tra l'altro, contributi importanti su Aristotele, Locke, il rapporto tra filosofia e medicina, e che si è dedicato alla ricostruzione storica e all'analisi delle teorie etiche (*L'etica*, Isedi, 1975 e Mondadori, 1981; a cura di, *Le teorie etiche contemporanee*, Bollati Boringhieri, 1990; *Etica pubblica*, Laterza, 2002), divenendo uno dei più attivi esponenti della bioetica laica (una sua sintesi molto chiara, utilizzabile a scuola, nell'e-book *Bioetica*, Alfabeto Treccani, 2014). Con Pietro Rossi ha progettato e curato una *Storia della filosofia* in sei volumi (Laterza, 1993-1997), nella quale ha scritto vari contributi. Intrecciata alle ricostruzioni storiche, Viano ha praticato un'idea militante di filosofia come demistificazione delle idee più diffuse nella cultura filosofica italiana, e ha declinato il laicismo come critica radicale delle credenze ideologiche e religiose. Tra le scuole della filosofia contemporanea ha polemizzato soprattutto contro quelle – dall'idealismo, allo spiritualismo, al neoheideggerismo – che implicano una svalutazione del sapere scientifico e una critica globale della società industriale. I suoi attacchi erano acuminati e senza riguardi accademici (*Va' pensiero. Il carattere della filosofia italiana contemporanea*, Einaudi, 1985).

Alla critica delle ideologie religiose e spiritualistiche ha dedicato quello che si può considerare un trittico: *Le imposture degli antichi e i miracoli dei moderni* (Einaudi 2005); *Laici in ginocchio* (Laterza, 2006); *La scintilla di Caino. Storia della coscienza e dei suoi usi* (Bollati Boringhieri, 2013).

Su «MicroMega» on line tenne dal 2013 al 2017 sette puntate di un blog, nella cui presentazione era messo in rilievo il motivo ispiratore del pamphlet *Laici in ginocchio*: «I "cedimenti" dei laici implicano per Viano la incomprensione del fatto che le religioni rappresentano oggi ciò che in passato sono state le ideologie, e cioè qualcosa che minaccia la libertà delle persone e limita l'elasticità delle istituzioni. Per arginare questa invasività delle religioni, ciò che per Viano bisogna fare è rivendicare contro di loro tutte le verità scientifiche e quelle di fatto che esse, sulla base delle loro credenze, sono costrette a smentire. La filosofia potrebbe, in questa opera di denuncia delle mistificazioni religiose, ritrovare il senso della sua attività». Anche le aperture della cultura di sinistra nei confronti delle religioni erano

Fruism

Federazione Nazionale Insegnanti
Sezione di Torino
c/o Liceo Classico "V. Alfieri"
Corso Dante, 80 - 10129 Torino

criticate senza mezzi termini: «*La retorica sull'alienazione ha indotto tanta parte della cultura corrente a sottovalutare gli effetti liberatori della industrializzazione, che ha messo a disposizione di molti individui strumenti efficaci per la soddisfazione di bisogni e, standardizzando i bisogni stessi, ha favorito la libera scelta tra stili di vita diversi*» (*Laicità e laicismo*, in «*Critica liberale*», luglio 2005).

Nella premessa a *Le imposture degli antichi e i miracoli dei moderni* Viano segnava la distanza rispetto ai propri maestri. Si era formato alla scuola dell'Abbagnano neoempirista e neoilluminista, ma rimproverava al neoilluminismo torinese un atteggiamento compromissorio nei confronti della religione. Il neoilluminismo di Abbagnano e di Bobbio «*respingeva le pretese di egemonia culturale della Chiesa cattolica [...] ma evitava una critica della religione e lasciava intendere che considerava quelle pretese improprie, anche dal punto di vista religioso*» (pp. VII-VIII). Viano si riappropriava, senza tema di creare «*irritazione*» e «*fastidio*», del concetto di *impostura* che libertini e illuministi radicali avevano usato nella critica delle credenze religiose (p. XI). «*Vero, falso; che importa?*» (p. 106), diceva infine per sintetizzare il movimento di pensiero otto-novecentesco che demitizzava i prodigi biblici, incredibili come fatti, ma per salvarne il significato simbolico e spirituale. Come Viano documentava nell'ultimo capitolo, si trovano considerazioni di questo tenore non solo in un teologo come Bultmann ma anche in Wittgenstein, in Dewey, nel relativismo antropologico, negli eredi del pragmatismo e dell'ermeneutica. Oggi, lasciato cadere il primato della conoscenza scientifica, l'esperienza religiosa pretende di essere autosufficiente e più decisiva e universale della scienza. Eppure, anche nella presente situazione così disposta ad accreditare qualsiasi credenza diffusa e a riconoscerle gli stessi diritti dei fatti scientificamente accertati, rimane un discrimine tra esperienza pubblica e privata, sfera politica e sfera religiosa, che deve essere mantenuto con intransigenza. Questa è «*la vera barriera che i miracoli [e le religioni, NdR] non possono varcare*» (p. 149).

Respingere le religioni nell'ambito delle credenze private non significa per Viano negare loro una presenza pubblica, come libertà di espressione e di proselitismo, ma contrastare la pretesa di imporre a tutti sul piano legislativo e politico comportamenti derivanti da premesse confessionali. Questo però secondo Viano non basta. La difesa della libertà pubblica deve agire anche sul piano culturale, oltre che su quello legislativo, dando spazio, dignità culturale e legittimità alla critica delle credenze religiose che mostri il loro carattere menzognero.

Il rispetto della sfera privata e del dissenso è un punto fermo del laicismo liberale rivendicato da Viano contro l'uniformità dei comportamenti richiesto dalle ideologie nazionalistiche e comunitaristiche: «*il laicismo liberale dovrebbe guardare con interesse a tutte le dissidenze interne ai gruppi a forte solidarietà interna, a tutti i modi nei quali possono proteggere gli individui che si sottraggono alle comunità originarie, alla diffusione dei modi di vita che mettono in crisi gli stili tradizionali di esistenza*» (*Laicismo liberale* in «*Quaderni laici*», 14, dicembre 2014, p. 118). La tutela della sfera privata ha storicamente invocato spesso la libertà di coscienza, che ai laici sta certamente a cuore per i suoi esiti anticonformisti, anche se occorre vedere l'ambiguità del richiamo alla «*voce interiore*», perché «*nella sfera della coscienza si trova di tutto: convinzioni fanatiche, tabù arbitrari, rifiuto di qualsiasi confronto, insieme con l'esercizio dell'indipendenza di giudizio*» (*Il ritorno del sacro e le ragioni della*

laicità in «*Quaderni laici*», 3, aprile 2011, p. 15). Alle ambiguità e alle complicazioni storiche del richiamo alla coscienza, come foro interiore depositario del senso del bene e del male –



Federazione Nazionale Insegnanti
Sezione di Torino
c/o Liceo Classico "V. Alfieri"
Corso Dante, 80 - 10129 Torino

una scintilla che nelle parole di Girolamo neppure Caino può spegnere – è dedicato *La scintilla di Caino. Storia della coscienza e dei suoi usi* (Bollati Boringhieri, 2013). È un libro impegnativo che segue soprattutto due ambiti: quello dell'obiezione al servizio militare, che nasce con i quaccheri della Pennsylvania e si esaurisce nel mondo contemporaneo con l'abolizione della leva, e quello dell'obiezione alle prestazioni sanitarie, che nasce nell'Inghilterra dell'Ottocento come renitenza alla vaccinazione contro il vaiolo, ma alla fine, soprattutto da noi, diventa una diffusa e opportunistica obiezione dei medici a prestazioni sanitarie previste dalle leggi, come l'interruzione di gravidanza, rendendo così difficile e in certi casi inagibile un diritto riconosciuto. In una intervista che si legge sul sito dell'UAAR Viano ricorda che furono soprattutto «i protestanti ad avvalersi dell'interpretazione della coscienza come luogo in cui si formano spontaneamente le credenze, che perderebbero il loro valore religioso, se si conformassero alle imposizioni di un pontefice o di un re», ma oggi spesso l'incoercibilità della coscienza viene addotta come titolo per sottrarsi alla responsabilità pubblica, mentre «chi ha responsabilità dovrebbe dare ragioni pubbliche delle proprie scelte e non rifugiarsi dietro le proprie insindacabili credenze private».

Nella intervista su «Quaderni laici» Monti sottolineava il gusto per le battute ironiche e dissacranti, che Viano mescolava con malcelato divertimento a considerazioni dotte e ad argomentazioni rigorose. Il suo immenso sapere storico e la sua ironia tagliente nei confronti delle “cose più alte”, preteso appannaggio delle metafisiche e delle religioni, ci mancheranno. Mancheranno anche a coloro che non rinunciano alle loro fedi e non vogliono considerarle «imposture» ma si considerano laici e si oppongono alla intrusione delle credenze religiose e dei loro rappresentanti ufficiali nelle decisioni che attengono alla sfera pubblica.

Cesare Pianciola